LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Sul "caso Baresi„ il giudice ha respinto il ricorso della Roma

Milan, due turni lontano da S. Siro

Il giocatore laziale è a terra circondato dai compagni. Lo osserva l'arbitro Michelotti

I rossoneri hanno anche perso a tavolino la partita di domenica scorsa contro la Lazio - All'Inter sarà omologato il risultato ottenuto sul campo (4-2) - Una giornata di squalifica a Pecci

MILANO — La botta in testa proposta per le squadre milanesi si è risolta con un k.o. per il Milan, il cui campo è stato squalificato per due giornate, al contrario dell'Inter, che ha concluso positivamente il suo problema: il giudice sportivo avv. Barbè, respingendo il ricorso della Roma avverso la partita persa a San Siro contro l'Inter per 4-2, ha avallato, in un certo senso, la regolarità del campionato, visto che il Genoa, a sua volta, aveva preannunciato reclamo per la gara disputata domenica scorsa contro i nerazzurri a Marassi. Anche in questo caso era stata messa in discussione la posizione del terzino Baresi.

Cominciamo, dunque, dal reclamo della Roma, che, appellandosi all'art. 8 lettera C del regolamento di disciplina, aveva chiesto la punizione dell'Inter, con la perdita della gara. Secondo il reclamo, i nerazzurri, in seguito alla squalifica di Baresi (Inter-Juventus), non avevano fatto scontare la sospensione al loro giocatore, utilizzandolo il 15 aprile nel match del Campionato Primavera (Inter-Atalanta). Sempre secondo la Roma, nonostante l'abrogazione del comma H del regolamento organico, avvenuta all'inizio di stagione (parificava l'anticipo del sabato alla gara giocata la domenica), una squalifica deve intendersi a giornate, e pertanto «non poteva ritenersi scontata». L'avv. Barbè non è stato dello stesso avviso. Ha ricordato appunto la abrogazione dell'articolo messo in discussione, quello che specificava che le gare anticipate o posticipate si considerano giocate nella stessa giornata prefissata dal calendario. La squalifica, quindi, va intesa come «giornata solare», e non come turno effettivo di gioco. Baresi, dunque, aveva scontato la sospensione, e il giudice, pertanto, ha rimandato gli atti alla Lega con il risultato acquisito in campo dall'Inter (4-2). Il reclamo preannunciato dal Genoa, a questo punto, perde ogni significato. Il giudice sportivo non ha convalidato, per ora, il risultato acquisito in campo (1-1): ma questo avverrà automaticamente la settimana prossima, quando verrà respinto un ricorso che probabilmente ricalcherà quello della Lazio.

Tempi duri, invece, per il Milan, che, dopo aver perso la seconda gara consecutiva a San Siro, si è visto ora trasformato l'1-0 ottenuto dalla Lazio in un 2-0 a tavolino, rimediando anche la squalifica del campo per due turni. I rossoneri, pertanto, dovranno giocare su un terreno neutro le partite con il Napoli (21 maggio) e con il Taranto (24 maggio) per la Coppa Italia.

L'arbitro Michelotti, nel suo rapporto, ha circostanziato con precisione quanto avvenuto durante l'incontro. A cominciare dall'infortunio di Ghedin per finire agli incidenti conclusivi. *«All'8' del secondo tempo* — ha rilevato l'avv. Barbè — *scoppiavano due mortaretti, uno dei quali vicinissimo al giocatore Ghedin, che si accasciava al suolo. L'arbitro constatava che il giocatore non presentava alcuna lesione al viso, ma aveva conati di vomito, denunciando un forte stato di eccitazione. Durante il trasporto negli spogliatoi, in barella, un tifoso lanciava verso Ghedin una bottiglia da mezzo litro, mancando di poco il bersaglio. Al 41' del secondo tempo, dopo il gol segnato da Martini, veniva lanciato un numero rilevante di mortaretti, molti dei quali piovevano nell'area di rigore della Lazio, costringendo il portiere ad allontanarsi».* L'avv. Barbè, preso atto che la sostituzione del giocatore laziale *«ha costituito, sotto il profilo sportivo, una causa ostativa alla regolarità della gara»*, ha sentenziato che Milan-Lazio va ritenuta invalidata, applicando il 2-0 per i bianco-celesti. Considerata inoltre la recidiva (che era stata annullata dalla Disciplinare), ha punito la Società *«per responsabilità oggettiva»*, squalificando dunque San Siro per due giornate. Saranno inoltre a carico del Milan eventuali risarcimenti per i danni patiti da Ghedin.

Fra i giocatori di Serie A sono stati squalificati per una giornata Pecci (Torino), Festa (Atalanta) e Boni (Roma). Il solito lungo elenco in B: 3 turni a Ferrara (Avellino), 1 a Lombardo (Cesena), Caputi e Dradi (Taranto), Raimondi (Como), Sironi (Cremonese) e Valà (Sambenedettese).

Giorgio Gandolfi

Manni: "Lezione da meditare"

ROMA — Franco Manni, direttore sportivo della Lazio, ha così commentato la sentenza del giudice sportivo. «C'è poco da aggiungere. E' stato rispettato in pieno il regolamento. Dopo la partita avevo dichiarato che la Lazio si rimetteva al referto arbitrale e alla giustizia sportiva. Evidentemente il referto del sig. Michelotti è stato esauriente. Se mi è consentito un commento poco benevolo, direi che questo provvedimento deve servire da lezione a qualcuno che aveva messo in dubbio la onestà della Lazio e del giocatore Ghedin».

Per i dirigenti la "firma contestuale„ è un fatto rivoluzionario

Federcalcio verso la chiusura completa

ROMA — Il braccio di ferro, che si è instaurato l'altro ieri sera fra i dirigenti calcistici e l'Associazione dei calciatori (tema di contrasto: la firma contestuale del giocatore sul contratto di trasferimento), rischia di inasprirsi ulteriormente. Dopo lo scontro fra le due parti e la conseguente minaccia di sciopero da parte del sindacato dei calciatori, non vi sono state schiarite che potessero contribuire a modificare la situazione.

In ambienti qualificati della Federcalcio è stata tuttavia ribadita la piena disponibilità a riprendere il dialogo sulle basi di un esame globale dei problemi concernenti i rapporti fra calciatori e società.

«Non possiamo accettare lo stillicidio — è stato aggiunto — *di proposte che si vorrebbero imporre singolarmente come sta accadendo per la firma contestuale. E' il pacchetto intero che va discusso e ponderato attentamente non trascurando la delicata situazione economica non solo del calcio ma di tutto il Paese. Ad esempio, se si va verso la revisione del vincolo, la stessa firma contestuale non avrebbe più ragione di esistere. Lo stesso concetto vale per altre norme che approvate oggi, potrebbero essere successivamente modificate alla luce di una revisione globale dei rapporti fra le parti. Ecco perché Federcalcio e Lega insistono nel voler affrontare e possibilmente risolvere il problema partendo dalle radici».*

I dirigenti calcistici sembrano fermamente decisi a non recedere e hanno sottolineato che sbaglia l'avv. Campana quando afferma che l'Associazione calciatori ha stabilito di attendere entro due giorni una proposta alternativa.

La Federazione non ha più nulla da aggiungere a quanto è già noto. *«Anzi* — ha concluso il portavoce — *siamo noi che attendiamo una risposta da Campana. Vedremo che tipo di azione sindacale adotterà il sindacato calciatori ricordando che dovrà assumersi la responsabilità delle sue decisioni».*

In sostanza i dirigenti del calcio hanno scelto di rimanere alla finestra. Gli atteggiamenti dei contendenti sono rigidamente delineati. Il punto interrogativo è tutt'ora sospeso sull'ultima giornata del campionato di serie A, sulle rimanenti gare di B e sulla Coppa Italia.

m. b.

Il sindacato

Entro sabato una decisione

All'Associazione calciatori il «giorno dopo» viene registrato senza novità apparenti. Campana e Pasqualin hanno trascorso gran parte della giornata a consultare telefonicamente i collaboratori dell'Associazione sparsi nelle diverse squadre d'Italia. In definitiva non si tratta che di raccogliere un ultimo parere per rendere esecutiva una posizione concordata dalla base e trattata ampiamente nella recente assemblea generale.

La dichiarazione ufficiale di Campana e Pasqualin è piuttosto sintetica: «Riteniamo inopportuno aggiungere dichiarazioni polemiche dopo quanto detto martedì nella conferenza stampa. Ci siamo impegnati a chiarire la nostra posizione entro pochi giorni anche in considerazione dei possibili mutamenti di opinione della controparte. Se la Federazione non ha nulla da aggiungere la prima mossa toccherà a noi, probabilmente entro un paio di giorni».

La chiave della dichiarazione sta in quel limite accorciato che indica chiaramente come l'Associazione calciatori sia orientata per un'agitazione immediata, probabilmente uno sciopero, proprio sull'ultima giornata di campionato.

Il portiere Conti "Un nostro diritto"

«Se Campana e Pasqualin hanno una posizione così rigida, significa che la controparte non ha lasciato spiragli per una trattativa. I tempi sono più che maturi per introdurre la firma contestuale. Il nostro presidente è stato autorizzato dalla base a difendere quello che ormai consideriamo un nostro diritto e quindi come iscritto all'Associazione, aderisco in pieno alle decisioni del nostro organismo sindacale».

Facchetti spera in una soluzione

Giacinto Facchetti, capitano dell'Inter si appresta a festeggiare il suo addio al campionato disputando l'ultima partita con la maglia nerazzurra contro il Foggia. E pur se non può dirlo apertamente gli seccherebbe assai se uno sciopero dovesse annullare proprio il saluto che intende rivolgere ai tifosi. La sua dichiarazione ufficiale è però di stretta collaborazione con il sindacato: «Sino ad ora siamo andati avanti compatti per cui non intravedo motivi di rottura. Ad ogni modo siamo in attesa di ulteriori segnalazioni da parte del nostro direttivo. E' auspicabile che si possa giungere ad un accordo per il bene del nostro calcio».

Furino: "Siamo col sindacato"

«La notizia del probabile sciopero di domenica è troppo recente. Noi della Juventus non abbiamo ancora discusso. Comunque, facendo parte di questo sindacato, dobbiamo obbedire alle decisioni prese di comune accordo».

Rivera: "Trovare una soluzione"

«Non credo si arriverà allo sciopero perché questo potrebbe compromettere il buon esito del campionato soprattutto per quanto riguarda la retrocessione. Penso che si giungerà ad una soluzione del problema».

Santarini: "Un fatto di semplice civiltà"

«Sono pienamente d'accordo con la linea scelta dall'Associazione calciatori che tra l'altro fu decisa nell'assemblea della base. Se non concretizziamo adesso la nostra protesta, più in là non avrà più alcun significato. Io penso che i dirigenti del calcio stiano davvero esagerando, non riesco a capire l'ostracismo nei confronti della firma contestuale. Siamo stufi di essere considerati dei pacchi postali. Credo che sia inoltre utile sottolineare che l'accettazione della firma contestuale sui contratti, oltre a costituire un fatto di civiltà adeguato ai tempi, significherebbe una tappa intermedia molto utile per rendere meno traumatizzante l'abolizione del vincolo. A quell'epoca potremmo essere tutti più maturi per affrontare serenamente l'argomento».

Censura per Cruyff dal "suo„ Barcellona

BARCELLONA — Il prestigioso calciatore olandese Johann Cruyff è stato richiamato all'ordine dalla direzione del Barcellona per alcune sue dichiarazioni fatte alla televisione spagnola. Cruyff ha detto che non sarebbe disposto a «lavorare agli ordini del signor Armino», uno dei candidati alla presidenza della società.

«I suoi sistemi non mi piacciono — ha detto Cruyff — ed ho avuto occasione di conoscerli in passato».

● LA NAZIONALE italiana militare ha superato (2-1), a Trieste, quella olandese nella partita della fase eliminatoria del campionato mondiale Cism. Per gli azzurri hanno segnato Vincenzi e Rossi su rigore.

● IL MESSICO ha battuto (1-0) la Finlandia, ad Helsinki.

● IL GRASSHOPPERS s'è qualificato per la finale della Coppa di Svizzera battendo il Basilea per 5-1. Nella finale del 15 maggio, la squadra di Zurigo affronterà il Servette.

Riparte oggi la fase finale della XXX edizione

Coppa Italia, priva di successo

La finale Milan-Inter unico episodio interessante del torneo nel '77

Lo scorso anno finì con un derby, quello fra Milan ed Inter: furono i rossoneri di Rocco ad aggiudicarsi la 29 edizione della Coppa Italia in una serata calda e vibrante che suonava, falsamente, come introduzione alla riscossa del calcio meneghino. Oggi, a distanza di nove mesi da quella finale, si ricomincia con la seconda tappa estiva di una manifestazione che lungo il cammino non fa che raccogliere polemiche e scarsi consensi da parte del pubblico. La Lega però insiste con una formula sorpassata o comunque inadatta non tanto perché andiamo verso i mondiali ma perché il pubblico chiede a sua volta un intervallo dopo la lunga galoppata a fianco dei protagonisti del campionato.

In Inghilterra — nazione che calcisticamente parlando ci ha insegnato tutto — la Coppa ha assunto più prestigio della serie A al punto che la finale viene disputata nel sacro tempio di Wembley: il meccanismo del torneo è semplice essendo ad eliminazione diretta con gare di andata e ritorno coinvolgendo però anche le squadre di C. Può capitare pertanto che un grande club venga eliminato da calciatori quasi sconosciuti ma che contribuiscono ad alimentare nuovo interesse alla manifestazione. Come se lo Junior Casale — facciamo un esempio — mettesse fuori combattimento una Juventus od un Milan.

La Coppa Italia invece prosegue in quanto teoricamente dovrebbe portare altri quattrini alle casse delle finaliste, si riduce, spesso e sovente, ad una noia generale e a una perdita di tempo per giocatori che sognano le vacanze e per tifosi che si allontanano ben sapendo che i loro giocatori difficilmente si impegneranno a fondo. Oggi, si ricomincia con due squadre di Serie A, Torino e Milan, impegnate sui campi di B, quelli di Monza e Taranto. Cioè due «grandi» che non hanno più nulla da chiedere al loro torneo contro avversarie che possono ancora inserirsi nel gruppetto destinato a salire in Serie A.

g. gand.

Possibili tre prestiti

La vincenti dei due gironi s'incontreranno in una gara di finale. Si piazzerà per l'incontro decisivo la squadra che nel proprio girone avrà ottenuto il miglior punteggio: in caso di parità, sarà dichiarata vincitrice quella che avrà registrato la miglior differenza reti. Perdurando la parità, sarà designata per la finale la società che avrà segnato il maggior numero di gol. Se non bastasse, si disputerà uno spareggio con eventuali tempi supplementari con successivi calci di rigore. Per la finalissima, perdurando lo stato di parità, si giocheranno due tempi supplementari poi si procederà coi rigori.

La società che alla data del 9 maggio avessero propri giocatori convocati tra i 22 nazionali per l'Argentina, potranno usufruire fino a un massimo di tre giocatori concessi loro a titolo di prestito per tutta la durata della manifestazione da altre squadre non partecipanti ovviamente alla fase finale della Coppa Italia. I prestiti non potranno superare il numero di tre.

Gli incassi di tutte le gare verranno suddivisi in parti uguali, al termine dei gironi, fra le otto finaliste. L'incasso lordo della partita conclusiva, verrà ripartito, detratte le spese, fra le due squadre e la Lega.

IL CALENDARIO

Oggi 4 maggio, a Monza: Monza-Torino; a Taranto: Taranto-Milan.

Giovedì 11 maggio: Monza-Inter e Taranto-Juventus. Domenica 14 maggio: Inter-Fiorentina e Napoli-Juventus. Mercoledì 17 maggio: Fiorentina-Monza e Juventus-Milan. Domenica 21 maggio: Torino-Fiorentina e Milan-Napoli. Mercoledì 24 maggio: Torino-Monza e Milan-Taranto. Domenica 28 maggio: Fiorentina-Inter e Juventus-Napoli. Le finali proseguiranno con la 5ª e 6ª giornata.

Torino in crisi troppe le assenze

TORINO — «Saranno tutte partite importanti, anche se evidentemente in campo andrà un Torino diverso»: *così Gigi Radice presenta l'ultima fatica stagionale della sua squadra che inizia stasera a Monza e che dalla prossima partita registrerà la defezione di tutti i nazionali.*

Dopo aver indicato l'Inter come favorita finale per la conquista della Coppa, Radice attende ad ufficializzare la formazione granata, comunicando comunque la lunga lista *di giovani aggregati ai titolari per la duplice trasferta di Monza e Verona.*

Questa la probabile formazione del Torino per questa sera: Terraneo; Danova, Gorin, Pat Sala, Mozzini, Caporale; Claudio Sala, Butti, Graziani, Zaccarelli e Pulici. In panchina con Cazzaniga andrà senz'altro Pileggi.

Milan senza Rivera Morini ed Albertosi

TARANTO — Milan senza Rivera, Morini e Albertosi nella sua prima partita di Coppa Italia (è entrato direttamente nella fase finale perché detentore del titolo 1976-77). Liedholm non ha voluto fare anticipazioni circa la formazione ma non è esclusa la presenza di qualche giovane della primavera: Carotti e Cerone. Incerta anche la conferma di Gaudino; centravanti potrebbe giocare Calloni.

Il Taranto dal canto suo si appresta a giocare con il massimo impegno anche se l'allenatore Rosati preferisce pensare al campionato, visto che la sua squadra è ancora in corsa per la serie A. Il presidente Fico ha deciso intanto di abbassare i prezzi dei biglietti per permettere anche ai meno abbienti di assistere alla gara. Con queste premesse c'è da prevedere il tutto esaurito.

Consolazione per le milanesi?

Torino, Inter, Fiorentina e Monza da una parte; Milan, Juventus, Napoli e Taranto dall'altra. Due gironi, complessivamente 24 partite con la finale in programma ai primi di giugno, vale a dire pochi giorni dopo l'inizio della Coppa Fifa in Argentina. Non sarà una gara da creare molti entusiasmi, presi come saranno i tifosi dal clima mondiale. Molto dipenderà dalle squadre che si piazzeranno.

Teoricamente sia il Torino che la Juventus non dovrebbero accampare molte pretese prestando l'ossatura delle loro formazioni alla Nazionale. E' vero che sono previsti alcuni «prestiti» (tre giocatori concessi da altre società in sostituzione degli elementi chiamati in azzurro) ma è indubbio che non basteranno a Radice e a Trapattoni per completare i ranghi. Ad ogni modo, sarà interessante vedere all'opera con la maglia granata o bianconera alcuni dei giovani ceduti in prestito ad altri club e per i quali queste gare di Coppa rappresenteranno altrettanti esami, in vista di una loro utilizzazione nel successivo campionato.

Con Torino e Juventus costrette a restarsene in disparte — attenzione però alle sorprese — dovrebbero essere ancora una volta le milanesi a dividersi il «bottino». Il Milan, soprattutto, che sta giocando molto bene ma non riesce a raccogliere frutti adeguati mancandogli una valida punta. Senza dimenticare il Napoli, che ha pur sempre molte ambizioni, nonché la Fiorentina che potrebbe crollare in serie B ma riscattarsi imponendosi col suoi giovani nella Coppa Italia. In questo caso per la prima volta nella storia del nostro calcio, una squadra cadetta parteciperebbe alla Coppa delle Coppe. Probabilmente a Firenze si accontenterebbero della semplice serie A...

Stasera, dunque, le prime due gare: per molti granata giocare a Monza è come tornare a casa (i due Sala, Terraneo, Radice) mentre il Milan, diretto a Napoli per la chiusura di campionato, farà una deviazione a Taranto ripromettendosi di affrontare l'incontro con lo spirito del match infrasettimanali.

g. gand.

In 25 mila per la "super-amichevole„

Per Ascoli e Juventus una festa in bianconero

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ASCOLI — E' una festa tutta bianconera, per l'Ascoli, promosso in Serie A con molto anticipo, e specialmente per la Juventus, campione d'Italia per la diciottesima volta. E' una festa fra amici. Le Marche e l'Abruzzo sono fucine di tifosi juventini, che oggi si raccolgono nella città marchigiana per celebrare il duplice felice avvenimento. Ad Ascoli la festa «vera» per la risalita in serie A è stata rinviata, su richiesta del sindaco, che non vorrebbe celebrare troppo pomposamente un fatto sportivo in questi giorni di preoccupazione per le note vicende politiche: la sagra per la promozione, pertanto, si terrà il 4 giugno, con la speranza che allora siano stati risolti i gravi problemi che attualmente assillano l'intero Paese. Sarà una festa popolare, con majorettes e stendardi, con sfilate e canti, con folklore locale, e per tutti, gratis, porchetta e vino a volontà. Per ora viene inaugurata una strada nuova, che collega Ascoli con San Benedetto, cioè l'entroterra con il mare, e viene pure inaugurato un ponte che unisce la città allo stadio, per favorire l'afflusso dei tifosi.

Oggi, però, è solo festa sportiva. La Juventus arriva, gioca, e riparte. Il sindaco dona alla società campione d'Italia una targa ricordo, e dà ai giocatori una medaglia con l'aggiunta di alcuni prodotti tipici di questa terra. La società, invece, offre agli ospiti un francobollo d'oro, appositamente coniato. I campioni rimangono in zona sei ore appena, il tempo di consumare uno spuntino a base di the, caffè, prosciutto e torta di mele, di giocare la partita e di risalire in treno per rientrare a Torino, con un cestino come pasto serale. Domenica c'è il Lanerossi Vicenza, nessuno vuol correre rischi. Non è un sacrificio, per ragazzi di venti-trent'anni, ma è prova di serietà e di professionalità, e qui ad Ascoli ciò è stato doverosamente sottolineato.

Come in ogni circostanza, anche a San Benedetto, dove arriva il treno, e ad Ascoli, i giocatori juventini sono circondati dal loro tifosi. Per molti è difficile fendere la folla e sgattaiolare verso il pullman. La pretesa degli autografi a volte è addirittura autoritaria, la rincorsa dell'idolo frenetica. I bianconeri cercano riparo e lo conquistano a fatica. Sono i rischi della popolarità.

Del resto, questa gente di sacrifici ne fa parecchi per il calcio: per l'Ascoli, ed anche per la stessa Juventus, che porterà a Torino metà dell'incasso. E' una gara amichevole, ma i presenti sono circa venticinquemila, con un introito di poco superiore ai 100 milioni. Non è poco per questa gente, che non naviga nell'oro di un'economia ricca, ma che vive del lavoro della terra e delle poche fabbriche in attività nella zona. E' segno di una passione e di un amore incondizionati.

In attesa della gara parliamo dell'Ascoli, del suo campionato trionfale, della promozione ottenuta con largo anticipo. La gente discute di Pasinato, e della notizia che circola da alcuni giorni, notizia che darebbe per certo il trasferimento del forte mediano al Napoli. I tifosi sembrano increduli, i dirigenti dichiarano di esserne all'oscuro. Pasinato, 22 anni, mediano di spinta, sei gol nel suo primo campionato da professionista. E' (o sarebbe meglio dire «era») in comproprietà fra Treviso ed Ascoli. Pare che il Treviso, proprio sabato sera a Bologna abbia ceduto la sua parte al Napoli per 600 milioni, parzialmente traducibili in giocatori interessanti la squadra trevigiana. A Pasinato si erano interessati l'Inter, il Torino e la Roma, tutte «bruciate» sul filo di lana dall'intraprendente presidente del Napoli, Ferlaino.

Ma l'affare concluso non chiude il caso, anzi, lo complica, perché i dirigenti dell'Ascoli sembrano intenzionati a sfidare il Napoli per tenersi il prezioso centrocampista. Dicono: «e se Rozzi sfidasse Ferlaino, arrivando ai rischi della cifra segreta? Pasinato non è l'unico problema che Renna dovrà affrontare per conservare la vecchia squadra e potenziarla in vista della serie A. C'è Ambu, goleador importante, che era in comproprietà ed è stato riscattato dall'Inter, e c'è Greco, a mezzo con il Torino. Le soluzioni dei casi Ambu e Greco sembrano meno difficili, ma sono interrogativi che pesano e fanno discutere anche in questi giorni di festa. L'Ascoli, comunque, finanziariamente, è sano, ha un presidente focoso e generoso, disposto a fare qualsiasi sacrificio. Una indiscrezione interessante: questo Ascoli di tutti i primati è stato fatto con un conguaglio utile di oltre mezzo miliardo. Segno di oculatezza amministrativa e di intelligenza tattica. Elenchiamo gli autori di questo capolavoro: al presidente Rozzi si sono affiancati il vicepresidente Panichi, il consigliere Regoli, l'allenatore Renna e il segretario Armillei.

Vittoria juventina per 2 a 1

Ed eccoci alla partita. L'Ascoli e la Juventus presentano le formazioni migliori del momento, anche per accontentare il pubblico, che accoglie gli atleti con scroscianti applausi. Nella formazione bianconera c'è però una variante: Spinosi sostituisce l'affaticato Cuccureddu. La partita è subito interessante. Attacca la Juventus con azione Bettega-Tardelli, e Boninsegna impegna il portiere Marconcini in una parata a terra. Il gol è rinviato di poco, al 6'. Tardelli lancia Causio che crossa al centro e Boninsegna di testa mette in rete: uno a zero. Nella manovra dell'Ascoli si nota Pasinato, potente, dinamico, deciso.

Il gioco degli juventini è buono. La serata fresca consiglia a correre, evidentemente non sono stanchi del viaggio. Causio è in buona vena, determinato appare Bettega, deciso Benetti. Leggermente in difficoltà Tardelli, ma non è una novità. Il gioco continua abbastanza vivace fin verso la mezz'ora, poi diventa monotono, a tratti anche piuttosto cattivo.

L'Ascoli attacca con determinazione. Crea qualche occasione da gol e al 61', su punizione, Perico colpisce il palo. Poco dopo (64') la Juventus raddoppia. L'azione è portata avanti da Furino, che serve Cuccureddu, il cui centro è deviato in rete, di destro, da Boninsegna: 2-0. Particolare curioso: la palla, calciata da Boninsegna, è uscita dalla porta per un buco della rete, ma l'arbitro, dopo un primo momento di esitazione, ha concesso il gol.

Due parate consecutive di Alessandrelli su tiri di Pasinato e di Zandoli, la sostituzione di Gentile con il giovane Francisca, e un brutto episodio (35') tra il terzino dell'Ascoli Bellotto e il juventino Fanna (quest'ultimo è scalciato dall'avversario senza che l'arbitro intervenga), determinano la cronaca centrale del secondo tempo. Al 41', dopo un batti e ribatti, Ambu riesce a segnare per l'Ascoli il gol del due a uno.

Giulio Accatino

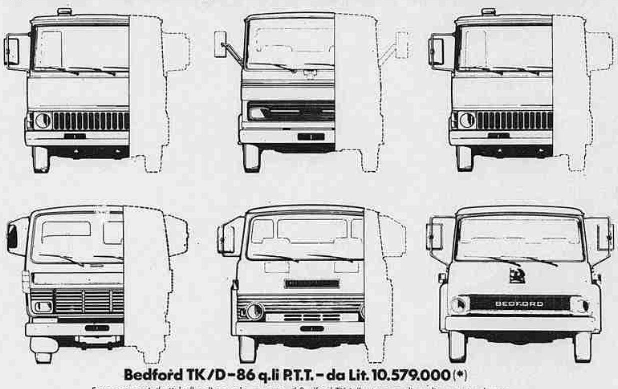
ASCOLI — Marconcini (Sciocchini); Bellotto, Perico; Scorsa, Legnaro, Pasinato; Roccotelli, Moro (Landini), Ambu, Greco, Quadri (Zandoli).

JUVENTUS — Zoff (Alessandrelli); Spinosi, Gentile (Francisca); Furino, Morini, Scirea; Causio (Fanna), Tardelli (Cuccureddu), Boninsegna, Benetti, Bettega (Virdis).

Arbitro: Morganti, di Ascoli.

Reti: Boninsegna (J) al 6' e al 64', Ambu (A) all'86'.

Oggi "quanto" autocarro puoi comprare con 10 milioni?



Bedford TK/D-86 q.li P.T.T. - da Lit. 10.579.000 (*)

Forse non sarà il più bello, d'accordo, ma certo il Bedford TK è l'autocarro di media portata che sa fare i conti con la realtà di oggi meglio degli altri. Hai visto? Costa meno di tutti all'acquisto.

E' disponibile anche in versione declassata, a 70 q.li P.T.T. – motore 6 cilindri – da Lit. 10.149.000 (*).

Inoltre Bedford TK ti offre una gamma di veicoli fino a 125 q.li P.T.T.

E costa meno di tutti anche dopo: le sue qualità di robustezza, sicurezza e durata nelle condizioni di impiego più difficili sono congiunte a costi di esercizio eccezionalmente bassi. E ciò è dovuto ad un rapporto peso/potenza estremamente vantaggioso che consente in particolare un risparmio sui consumi di carburante e garantisce in assoluto una maggiore durata del motore. E allora? Cosa si può chiedere di più a un autocarro?

(*) autotelaio cabinato, IVA esclusa.

COMPRA UN BEDFORD

Per voi dalla General Motors.

Vai subito a provarlo da

V.I.P. Strada Carpice, 4 MONCALIERI tel. 011/641843

– Finanziamento diretto GMAC con o senza cambiali –